

Terre
di Siena



Sarteano

un borgo gioiello nelle Terre di Siena

a jewel in the province of Siena







indice

- 4 Sarteano
- 6 il paesaggio
- 8 l'archeologia
- 11 il centro storico
- 15 l'abitato nel territorio
- 17 le manifestazioni
- 19 la civiltà anche a tavola
- 21 l'artigianato - il centro sportivo
- 22 numeri utili

index

- 4 Sarteano
- 6 the countryside
- 8 archaeology
- 11 the old town
- 15 towns in the area
- 17 events
- 19 culture extends to the kitchen
- 21 craftsmanship - Sports complex
- 22 useful numbers

Sarteano

facile da trovare, al centro dell'Italia

Sarteano è in Toscana, al centro dell'Italia, posta in quell'incrocio magico, per bellezza del paesaggio e mitezza del clima, che è ormai un punto di riferimento per i turisti di tutto il mondo. Il casello dell'autostrada del Sole (uscita di Chiusi/Chianciano Terme) è a una manciata di chilometri. Altrettanto vicina è la stazione ferroviaria, denominata sempre Chiusi/Chianciano Terme); Roma, Firenze, Perugia, Siena sono a circa un'ora di macchina. Eppure, Sarteano, pur essendo facilmente raggiungibile con ogni mezzo, rimane un borgo tranquillo che riesce a garantire ritmi di vita sconosciuti o ormai dimenticati. Dall'alto dello sperone roccioso che culmina nel castello e domina la Val di Chiana – posta a oriente – Sarteano sembra guardare con curiosità e con aria leggermente distaccata la vita che ferve giù in basso. Tutto attorno la cinge un corollario di decine di altri borghi gioiello.

Sarteano, conveniently located in the centre of Italy

Sarteano is in Tuscany in the centre of Italy, an area that unites the beauty of the landscape with the wonderful climate that is now a reference point for tourists from all over the world. Sarteano is just a few kilometres from the Chiusi/Chianciano Terme exit of the A1 'Sole' motorway. The Chiusi/Chianciano Terme train station is also nearby. Rome, Florence, Perugia and Siena are just an hour's drive away. Nevertheless, despite how easy it is to get here by road or rail, Sarteano is a small, quiet town that still manages to guarantee a gentle rhythm of life, a way of life that is almost forgotten. From the top of the rocky spur that culminates in the castle and dominates the Val di Chiana – situated to the east – Sarteano seems to survey the life that buzzes around down in the valley with curiosity and with a somewhat detached air. Beyond the town walls there are also dozens of beautiful small villages, each one a jewel in itself.





il paesaggio

In una delle più belle zone della Toscana meridionale, tra la popolosa Val di Chiana e la selvaggia Val d'Orcia, si trova Sarteano il cui profilo è dominato dalla severa mole del Castello quattrocentesco che si staglia sullo sfondo del verde massiccio del Monte Cetona. E questi due profili dominanti rappresentano la chiave di lettura di un ricco e affascinante territorio: la storia e la natura che si sovrappongono e si legano, in una delle poche porzioni di questa regione ricca e popolosa in cui si possono ancora scoprire scorci incontaminati. Da un lato le morbide colline coperte di boschi con i panorami superbi che si perdono fino alle montagne laziali e marchigiane, dall'altra gli affacci sull'arida e affascinante Val d'Orcia, offrono entrambi una dimensione della natura che sorprende e coinvolge. Dalle alture di Poggio Rotondo con la sua lussureggiante pineta che accoglie numerose grotte in una delle quali visse tra il '500 e il '600 come un eremita il beato Fra Bonaventura, all'area attrezzata delle Crocette, adatta per pic nic in mezzo al bosco, fino alla località di Pietra Porciana, un tempo sede di una fortificazione medievale, con la sua riserva naturale che racchiude una preziosa faggeta (censita come biotipo di rilievo dalla Società Botanica Italiana) e gli scorci panoramici dalla cosiddetta cella di Bruco, anch'essa una grotta dove sostò come eremita un cavaliere di ritorno dalle Crociate. Un'altra zona di grande interesse naturalistico e storico è quella delle Celle di San Francesco, dove è attestata la presenza del santo nel 1212, ed infine l'area di Fonte Vetriana da cui si sale verso la vetta del massiccio del Cetona per godere di una visuale ampia e rilassante con i laghi Trasimeno, di Montepulciano e di Chiusi e verso sud fino al Monte Soratte e sul versante occidentale verso la Val d'Orcia, la Rocca di Radicofani e il Monte Amiata. Oltre a questi spazi ampi e a questi scorci mozzafiato, su percorsi con sentieri tracciati, Sarteano offre delle passeggiate piacevoli anche in prossimità del centro urbano, in direzione di Boccaciana e della Peschiera, dove si possono percorrere antichi tracciati viari di epoca etrusca, le due cosiddette vie Cupe, dai suggestivi tagli nel travertino locale, tutte disseminate di cavità che accoglievano un tempo sepolture etrusche.





The countryside

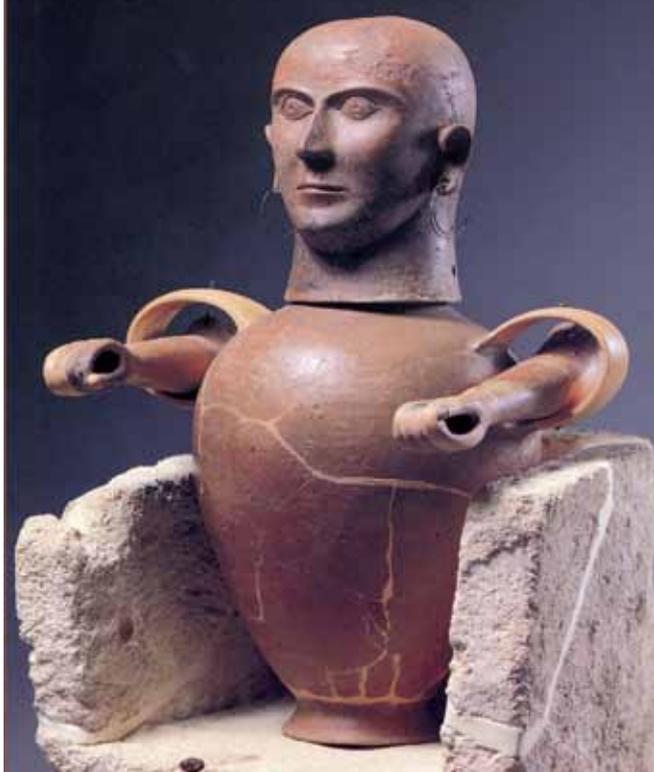
Sarteano is nestled between the populous Val di Chiana and the wilderness of the Val d'Orcia in one of the most beautiful areas of west Tuscany. An imposing XV century castle dominates the skyline of the town, standing out against the green backdrop of Monte Cetona. These two dominant profiles - the mountain and the castle - are the key to understanding this rich and fascinating area. History and nature overlap and connect here, in one of the few parts of this region that is exuberant and populous and where the visitor can still come across panoramic views of unspoiled countryside. On one side, rolling wooded hills offer superb views towards the distant mountains in Lazio and the Marche, while the other side looks out over the vast and fascinating Val d'Orcia. The views in both directions are stunning, taking in vast natural landscapes. The Poggio Rotondo hill with its lush pine forests is dotted with grottoes, including one that was home to a hermit called the blessed Father Bonaventura in the XVI century. There is an area equipped for picnics, the Crocette, in the middle of the woods. Pietra Porciana, once the site of a medieval fortress, is now a nature reserve that includes a beech tree wood (classified as an important site by the Italian Botanical Society) and panoramic views from the Cella di Bruco, another grotto that became the hermitage of a knight returning from the crusades. The Celle di San Francesco, where Saint Francis' presence was recorded in 1212, are another area of great natural beauty and historical interest. Finally, visitors are advised to spend some time in the Fonte Vetriana area, from which you can climb to the summit of Monte Cetona to enjoy the breathtaking view that encompasses the lakes of Trasimeno, Montepulciano and Chiusi, with Monte Soratte to the north and the Radicofani Fortress, Monte Amiata and the Val d'Orcia to the west. As well as these wide-open spaces and incredible views, Sarteano offers pleasant walks closer to the town itself along sign-posted paths towards Boccalaciana and Peschiera. These paths follow two ancient roads from Etruscan times, known as the Cupe roads, paved in the local travertine stone, both interspersed with hollows that once housed Etruscan tombs.

l'archeologia

Proprio le tracce di un passato etrusco sono quelle che più hanno segnato il territorio intorno a Sarteano, anche se la sua occupazione senza soluzione di continuità dal Neolitico ad oggi è attestata da un sito di grande rilevanza per la preistoria della Toscana meridionale, ovvero la Grotta dell'Orso o da altre cavità quali la Buca del Rospo dell'età del Bronzo. Ma se la presenza dell'uomo preistorico è ben documentata ed importante, ancora di più Sarteano ebbe un'occupazione significativa durante la fase della civiltà etrusca, dal IX al I sec. a. C.. I primi insediamenti occuparono le zone collinari più elevate, vicino alla necropoli di Sferracavalli, lungo la strada che conduce a Radicofani e poi, soprattutto nel corso del VII sec. a. C., nella zona verso Castiglioncello del Trinoro dove la sterminata necropoli di Solaia-Macchiapiana, con le sue numerose sepolture entro canopi (vasi cinerari a testa umana tipici di questo territorio), dimostra la presenza nelle vicinanze di un centro abitativo densamente popolato soprattutto nel periodo tardo-orientalizzante. Con il periodo arcaico invece, ovvero con il VI sec. a. C., ci fu uno spostamento dell'area abitativa su colline meno elevate, poco sopra i 500 m., per avvicinarsi a quello che all'epoca era il centro politico egemone, ovvero il polo urbano di Chiusi che viveva in quella fase il suo periodo più florido, come dimostrano sul finire del secolo le imprese del lucumone Porsenna. Così le necropoli di maggior rilievo di quel periodo sono proprio quella della Palazzina, posta lungo una delle vie Cupe, ovvero i tracciati viari che conducevano verso Chiusi, e la necropoli delle Pianacce. Quest'ultima, indagata a partire dal 2000 dal locale Museo Civico Archeologico e dal Gruppo Archeologico Etruria ha riservato negli anni una serie di straordinarie scoperte, oltre ad essere ubicata in una zona di grande suggestione paesaggistica con uno splendido affaccio sulla Val di Chiana a controllo di quello che era anche in antico il fonda-



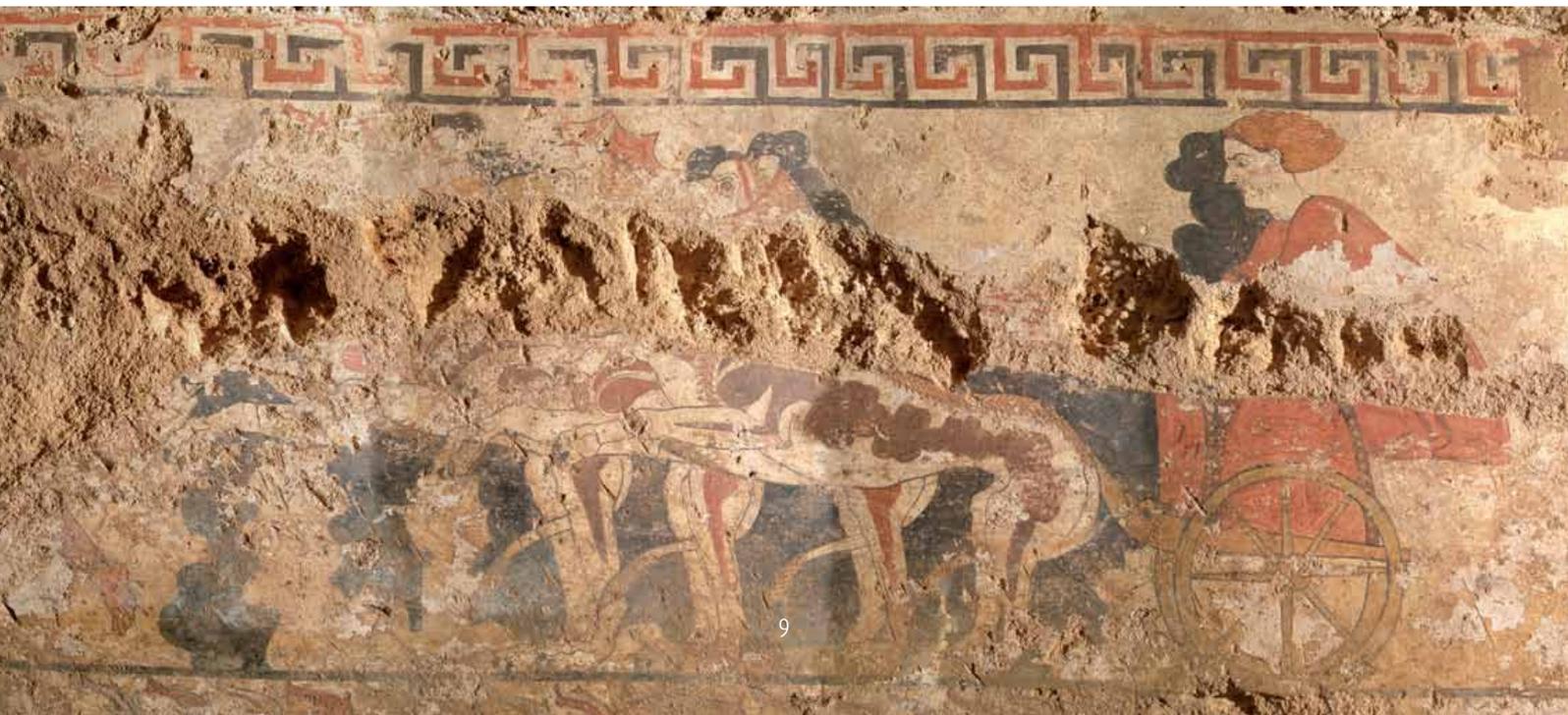
mentale asse viario nord-sud tra Orvieto e Arezzo. In primo luogo l'eccezionale tomba della Quadriga Infernale, con pitture uniche e dai colori vivacissimi della seconda metà del IV sec. a. C. in cui è raffigurato un demone dai capelli rossi alla guida di un carro trainato da due leoni e due grifi, probabilmente Charun - il Caronte etrusco - nella sua unica raffigurazione come auriga nello svolgimento del suo compito di accompagnatore delle anime verso l'Ade. Anche le altre scene (il banchetto di due figure maschili accompagnate da un servitore e un grande serpente a tre teste ed un ippocampo) sono ambientate nell'Ade e sono uno dei più fulgidi esempi del nuovo sentire degli Etruschi per un mondo funerario più tormentato e pauroso rispetto a quello di epoca arcaica. Accanto alla tomba della Quadriga numerosi altri ipogei, databili tra la fine del VI e il I sec. a. C., mostrano una necropoli occupata da famiglie aristocratiche di un certo rango, così come di grande interesse è la struttura teatriforme collegata a tre di questi ipogei e adibita ai rituali funerari venuta alla luce nel 2007. Questo sito di straordinario interesse, visitabile, è solo una delle numerose realtà archeologiche del territorio. Quando nel periodo ellenistico,



cioè nel corso del III e II sec. a. C., il popolamento del territorio si diffuse "a macchia di leopardo" ci fu un'occupazione sparsa, ma capillare e in quella fase le necropoli interessarono numerosi siti tra cui quello di Molin Canale, dove alcuni esempi di tipologie tombali sono stati messi in luce e resi visitabili.

In epoca romana si mantenne una diffusa occupazione dell'area, anche in virtù dello sfruttamento delle sorgenti termali e sicuramente due importanti aree insediative dovevano essere nella zona di S. Alberto e nell'altra, molto ampia, della Peschiera Giannini e delle aree limitrofe. Resti di questi edifici termali legati a villae rustiche, mostrano un notevole grado di raffinatezza, come dimostrano le lastre di tipo Campana da Colombaio e dalla Peschiera.

Tutte le tracce di questo intenso e vitale passato, dai canopi orientalizzanti, ai bucheri, alle ceramiche figurate sia etrusche che attiche, le straordinarie statue-cinerarie di pietra fetida rinvenute nel 2006, fino ai reperti romani sono esposti nel locale Museo Archeologico a testimonianza dell'alternarsi di tre civiltà dall'uomo dell'età del bronzo, agli etruschi ai romani.





Archaeology

It is these traces of an Etruscan past that have made the area around Sarteano of great fascination to archaeologists. The area has been occupied continuously since Neolithic times, as testified by the Grotta dell'Orso (Bear Grotto), a site of great importance to the prehistory of southern Tuscany, and by other sites such as the Bronze Age Buca del Rospo (Toad Hole). While the presence of prehistoric man is well documented and important, Sarteano played an even more important role during the phase of Etruscan civilisation, from the IX to the I century BC. The first settlements occupied the higher hilly areas, near the Sfferracavalli necropolis, along the road that leads to Radicofani. Later, above all over the course of the VII century BC, the Etruscans settled in the area towards Castiglioncello del Trinoro. The vast Solaià-Macchiapiana necropolis, with its numerous canopic cinerary burial sites (funeral urns in the shape of a human head were typical of this area), demonstrates the presence in the area of a densely populated settlement, particularly in the late Orientalist period. With the archaic period (VI century BC), however, there was a general movement down from the higher areas to lower hills, a little above 500 m above sea level, moving closer to what at the time was the predominant political hub, the urban centre of Chiusi. At the time Chiusi was enjoying its most flourishing period, as can be seen in the works of the Etruscan king Porsenna from the end of the VI century. This means that the most important necropoleis from that time are those in Palazzina, situated along one of the Cupe roads that lead to Chiusi, and the Pianacce necropolis. This latter, the subject of intensive research since 2000 on the part of the Civic Archaeology Museum and the Etruria Archaeology Group, has thrown up a series of extraordinary discoveries over the years. It is situated in an area of great natural beauty with a splendid commanding view over the Val di Chiana, an area that since ancient times has been the main north-south connecting route between Orvieto and Arezzo. The most intriguing is the exceptional Quadriga Infernale tomb, with its unique paintings in vibrant colours from the second half of the IV century BC. There is a depiction of a red haired demon riding a chariot pulled by two lions and two gryphons. This probably represents

Charun – the Etruscan Charon – in the only depiction of him as an auriga or chariot driver involved in his task of accompanying souls to Hades. The other pieces (depicting a banquet with two male figures accompanied by a servant, a large three headed serpent and a seahorse) are also set in Hades. Together, these make up one of the clearest examples of the Etruscans' changing perspective on the afterlife, revealing a more tormented and fearful Hades compared to that of the archaic period. Alongside the Quadriga tomb there are numerous other underground rooms, which have been dated from between the end of the VI and the I century BC. The evidence suggests that this necropolis was used by the more powerful aristocratic families. In 2007 the existence of an intriguing structure used for funerary rites, linking three of these underground rooms together, came to light. This fascinating site is open to visitors. It is just one of the archaeological treasures of the area. In the Hellenic period, from III to II century BC, the population of the area spread out into a lot of smaller settlements and numerous necropoleis were built, including the Molin Canale site where some of the tombs that have been discovered are now open to visitors.

In Roman times the area was still widely populated, boosted by the presence of the thermal springs. There were certainly at least two important settled areas, one in S. Alberto and one in Peschiera Giannini, as well as many smaller settlements in the surrounding area. The remains of thermal bathhouses attached to rural villas demonstrate a notable level of refinement, as can also be seen from the bell-shaped Campana tiles from Colombaio and Peschiera.

Traces of this intense and vibrant past, from the Orientalist funerary urns to the bucchero pottery, from the Etruscan and Attica ceramic figures to the extraordinary pietra fetida limestone statue-urns uncovered in 2006 and Roman finds, are on display in the local Archaeology Museum, bearing witness to the transformations of three human civilisations, from the Bronze Age through the Etruscans and on to the Romans.

il centro storico

Alla fine dell'impero romano non c'è interruzione nell'occupazione del territorio di Sarteano e, dopo le tracce di presenza nell'alto medioevo riscontrate anche alle Pianacce o nella tomba longobarda di Montarioso, il nucleo storico si concentra nella zona del paese attuale sovrastato dall'acropoli dove si impiantò il Castello. La prima traccia documentaria della Rocca risale al 1038, e sappiamo che fino al 1280 esso fu possesso dei conti Manenti, ma l'attuale aspetto è dovuto ad una totale ristrutturazione ad opera dei senesi nel 1469 e pare che anche il noto architetto senese Lorenzo di Pietro di Giovanni di Lando detto Il Vecchietta contribuì al progetto, realizzando uno degli esempi costruttivi che mostra il passaggio al gusto rinascimentale fiorentino dopo i secoli dello stile gotico. La struttura, massiccia e imponente, permette una visita che riporta alle suggestioni della vita delle guarnigioni che ospitava, sia percorrendo i passaggi di ronda fino ai torrioni laterali, sia salendo le ripide scale del mastio fino a giungere alla sommità da cui si gode un bel panorama. Anche il parco intorno al Castello, composto di lecci secolari, amplifica la bellezza del luogo, creando un distacco e un isolamento dal paese sottostante che rende ancora più suggestivo l'insieme e permettendo momenti di pace e di relax nell'attiguo Parco della Pace.

Il nucleo storico del paese sorse intorno al Castello, all'interno della cerchia di mura che furono poi in gran parte abbattute alla metà dell'800 e di cui si conservano le due Porte Umbre, la Porta di Mezzo e la Porta Monalda, sormontate dagli stemmi della Repubblica di Siena, dei Medici e dei Monaldeschi di Orvieto che si alternarono nel Medioevo nel controllo di Sarteano. L'architettura del paese è caratterizzata da alcuni palazzi prestigiosi come quello dei Fanelli, subito sotto il Castello, con la cappella adiacente e i soffitti riccamente affrescati, quello



Cennini nella Piazza di San Lorenzo con il suo bel cortile e la facciata sobria e lineare, il palazzo del Podestà, nella Piazza principale XXIV Giugno con tracce delle originarie bifore, Palazzo Gabrielli, che oggi ospita il Museo nelle sale cinquecentesche, ma che ha una struttura originaria del XIII secolo come dimostra anche la "porta del morto" ed infine Palazzo Piccolomini, con il suo bel chiostro fatto costruire alla fine del XV secolo dal cardinale Francesco Tedeschini Piccolomini, nipote di Pio II che fu per un breve periodo eletto al soglio pontificio con il nome di Pio III e di cui si conserva ancora in via dei Goti la casa natale. E sempre il cardinale fece erigere la facciata della chiesa di San Francesco, come dimostra anche la presenza del rosone con le insegne papali e lo stemma dei Piccolomini, posta subito al di fuori dell'originario circuito delle mura, davanti all'attuale Piazza Bargagli, anche se la struttura, recentemente ristrutturata, risale alla prima metà del XIII secolo. Accanto alla chiesa sorgeva un convento, oggi adibito ad abitazioni, che fu nel XIX secolo palazzo-fattoria della famiglia Bargagli ed ospitò per un breve periodo la loro ricca raccolta etrusca che oggi è conservata al Museo Archeologico del Santa Maria della Scala di Siena.



All'interno del chiostro tracce di bifore mostrano i resti architettonici di una struttura in origine di grande raffinatezza. Un altro convento si trova nella parte alta del paese, quello di Santa Chiara del XVI secolo, oggi ristorante e raffinata residenza, che offre un angolo di grande suggestione nel suo chiostro con il pozzo.

Altre due chiese sorgono all'interno del centro storico e racchiudono dei gioielli artistici: a San Martino, vicino a Porta Umbra, un vero capolavoro va scoperto tra le mura di questa chiesa con facciata neoclassica, ovvero l'Annunciazione del Beccafumi, una delle ultime opere del manierista senese -del 1546-, in cui gli effetti luministici e il cromatismo sono esaltati nell'originalità di una Madonna umanissima contrapposta ad un angelo sospeso nell'aria. Ma anche altre perle si trovano nelle chiese del borgo: sempre a San Martino una Madonna con bambino di Jacopo di Mino del Pellicciaio, uno dei pittori dei fondi oro del trecento senese ed inoltre una Madonna con Bambino, San Rocco e San Sebastiano di Andrea di Niccolò; nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo, anch'essa ristrutturata grazie a Pio III, sono conservate due tavole centinate con l'Annunciazione di Girolamo del

Pacchia del 1514 e un tabernacolo e ciborio marmoreo di Lorenzo di Mariano, detto il Marrina. Subito fuori le mura sorgeva invece la Chiesa romanica di santa Vittoria, edificata all'inizio del XII secolo in una zona che era stata probabilmente già utilizzata nell'antichità, forse per un luogo di culto, come dimostrano i numerosi blocchi di travertino di reimpiego in tutta quella zona. Oggi, priva del tetto, viene spesso usata per spettacoli. Un'altra importante chiesa romanica - San Martino in Foro - sorgeva un tempo nella Piazza XXIV Giugno, prima del distruttivo intervento dell'800 che ridisegnò la fisionomia della piazza centrale comportando la perdita di molte vestigia medievali.

Di fronte a dove sorgeva l'antica pieve romanica c'era il Palazzo Comunale dal bel loggiato, sede poi di un altro vero gioiello di Sarteano ovvero il Teatro Comunale degli Arrischanti, costruito nel 1680, ma il cui aspetto attuale è frutto di una ristrutturazione del 1740 e dell'aggiunta degli stucchi ottocenteschi; rappresenta uno dei più significativi esempi di piccoli teatri toscani settecenteschi legati all'attività di accademie locali. Gli Arrischanti - tutt'oggi attivi - rendono viva la struttura con le



loro molteplici iniziative teatrali e il Comune utilizza questo spazio per la gran parte delle attività culturali della comunità dopo averlo completamente ristrutturato, restaurato e riaperto al pubblico nel 2000, dopo anni di abbandono. Nella Piazza è visitabile anche la sede della Farmacia storica, risistemata dalla famiglia Bologni dopo lo spostamento fuori dalle mura della farmacia moderna. Ma la passeggiata per il centro storico di Sarteano non è legata soltanto alle tracce del glorioso passato medievale, alle ristrutturazioni rinascimentali e ai gioielli da scoprire nelle chiese, ma anche e soprattutto ad un'atmosfera di pace che si respira, agli scorci dei vicoli, alle stradine strette e tortuose, al percorso sotto le mura del Castello e alle casette aggrappate alle salite. Fuori dal centro storico si trova il bel Parco delle Piscine con tre vasche alimentate dalle acque termali a 24 gradi che fluiscono a ritmo continuo con suggestive cascate e rendono Sarteano da decenni un centro di attrazione nella stagione estiva grazie alla loro piacevolezza e alla bellezza della struttura. Per la strada verso Chianciano è stata edificata nel 1972 un bell'esempio di Chiesa moderna a vela, quella di Sant'Alberto.

The old town

After the fall of the Roman Empire Sarteano continued to be a populated area. There is evidence of the presence in high medieval times of settlements at Pianacce that, together with the discovery of the Longbard tomb at Montarioso, suggests that the population was concentrated in the area of the countryside currently covered over by the acropolis where the Castle was built. The first documented reference to the Fortress dates back to 1038, and we know that until 1280 it was owned by the Manenti counts. The tower took on its current appearance after it was entirely renovated by Siena in 1469. Documents suggest that the noted Siena architect Lorenzo di Pietro di Giovanni di Lando, known as 'Il Vecchietta', contributed to the design. The new Castle is an excellent example of the change from centuries of gothic architecture to a Florentine Renaissance style. The huge imposing building is open to the public, allowing visitors to travel back in time and relive the life of the garrison that was stationed here. Patrol the battlements between the side keeps or climb the steep staircase of the main tower to enjoy the beautiful view from the top. The park around the Castle, with its ancient holm-oak trees, amplifies the beauty of the area, creating a distance and isolation from the town below that makes the whole area even more evocative, and offers a moment of relaxation and reflection in the adjacent 'Parco della Pace'. The old town centre spreads out from around the base of the Castle within the town walls. The walls were badly damaged in the middle of the 1800s but the



two Porte Umbre Gates remain, along with the Porta di Mezzo gate and the Porta Monalda gate, surmounted by the Coats of Arms of the Republic of Siena, the Medici and the Monaldeschi di Orvieto, who alternated as controllers of Sarteano in medieval times. The town's architecture is characterised by its grand Palazzo buildings such as the Palazzo Fanelli just below the Castle, with its adjacent chapel and richly frescoed ceilings, the Palazzo Cennini in the Piazza di San Lorenzo with its beautiful courtyard and unpretentious linear façade, the Palazzo del Podestà, in the main Piazza XXIV Giugno, with traces of the original bifore two-arched windows, Palazzo Gabrielli, that today houses the museum in its XVI century rooms, but whose actual structure dates back to the XIII century, as can be seen from the "door of the dead", and finally Palazzo Piccolomini with its beautiful cloister. Palazzo Piccolomini was built at the end of the XV century on the orders of cardinal Francesco Todeschini Piccolomini, pope Pious II's nephew, who was briefly elected to the papal throne himself as pope Pious III and whose childhood home still stands in via Goti. The cardinal was also responsible for ordering the building of the San Francesco church façade, as can be seen from the rose window with the papal insignias and the Piccolomini coat of arms, situated just beyond the original outline of the walls, in front of where the Piazza Bargagli is now situated. The structure was recently renovated but dates back to the first half of the XIII century. The building beside the church is currently a private house, but was originally a convent. In the XIX century it was the Bargagli family's farm-palazzo and housed their rich collection of Etruscan artefacts for a brief period. The collection is now housed in the Santa Maria della Scala Archaeology Museum in Siena. Traces of bifore two-arched windows in the cloister show the architectural remains of a building that was originally very elegant. Another convent, the sixteenth century Santa Chiara convent, can be found at the top of the town. Today this has become a restaurant and an elegant residence. There is a beautiful area with a well in the old cloister.

There are another two churches in the old town and they both house artistic treasures. The San Martino church, near the Porta Umbra gate, is distinguished by its neoclassical façade. Within its walls there is a true masterpiece: Beccafumi's Annunciation, one of the Siena mannerist's late works from 1546, in which the lighting effects and the colours are intensified in an original depiction of a very human Madonna juxtaposed with an angel suspended in the air. Further jewels can be found in the town's other churches: another interesting work in San Martino is Jacopo di Mino del Pellicciaio's Madonna with Child. Di Mino was one of the "fondi oro" or golden background painters from XIV century Siena. The church also houses a Madonna with Child, Saint Rocco and Saint Sebastian by Andrea di Niccolò. The San Lorenzo collegiate church, which was also restored on the orders of Pious III, houses two paintings on wooden panels depicting Girolamo del Pacchia's Annunciation from 1514 and a marble tabernacle and ciborium by Lorenzo di Mariano, known as il Marrina. The Romanic Santa Vittoria church was built at the beginning of the XII century just outside the town walls on a site that had been used for worship since ancient times, as can be seen from the numerous blocks of travertine stone in the area. Today the roofless church is often used for concerts and performances. Another important Romanic church - San Martino in Foro - was once situated in the Piazza XXIV Giugno, until it was demolished as part of the unfortunate reconstruction of the 1800s that redrew the layout of the central piazza, entailing the loss of many medieval remains. The old Palazzo Comunale, or town hall, with its beautiful loggias was situated in front of the site of this ancient Romanic church. This later became the site for another true Sarteano jewel, the Arrischanti municipal theatre, built in 1680. Its current appearance is, however, owed to rebuilding work carried out in 1740, and the addition of stucco in the XIX century; it is one of the most significant examples of small XVIII century Tuscan theatres, and had close connections with the local academies. The Arrischanti theatre group - still active today - bring the building to life with their frequent productions, and the council now use the space for a great deal of the local community's cultural activity following extensive restoration work up to the year 2000, when it was reopened to the public after years of disuse. The old pharmacy in the piazza is also open to visitors. It was restored by the Bologni family after the modern pharmacy was moved to outside the town walls. However, our walk through the old town of Sarteano doesn't just involve retracing the glorious medieval past, the renaissance restorations and the jewels nestled within the churches, but also and above all the atmosphere of calm the visitor can breathe in, the half glimpsed alleys, the narrow and winding lanes, the walk along the walls of the Castle and the houses clinging on to the steep rise. The Parco delle Piscine - or Swimming Pool Park - is situated outside the old town centre. 24° spring water flows constantly into the park's three pools from pleasing cascades. The beautifully laid-out park and its impressive facilities have been attracting summer visitors to Sarteano for decades. An impressive modern church, the Sant'Alberto church, was built on the road leading to Chianciano in 1972.

L'abitato nel territorio

Se il cassero di Sarteano aveva un ruolo importante nel Medioevo, non da meno doveva essere quello di Castiglioncello del Trinoro, difeso anch'esso da fortificazioni e con all'interno delle mura ben cinque chiese e il Palazzo Comunale. Ben poco resta oggi di questo glorioso passato: la Chiesa romanica di Sant'Andrea, una porta del '300 e il Palazzo Comunale, ma le origini del centro potrebbero essere addirittura etrusche, considerando la vicinanza della vastissima necropoli di Solaia di cui non si è riusciti ad identificare il centro abitato. Inoltre la sua posizione dominante a 774 m. di altitudine sulla Val d'Orcia ne fece sicuramente nel Medioevo un centro di controllo sull'asse viario che scorreva nel fondovalle di raccordo alla via Francigena, la famosa strada dei pellegrini verso Roma. E pare che proprio sfruttando questa posizione di controllo Castiglioncello sia diventato sede di ladroni che derubavano chi percorreva quel tratto di strada e che il suo nome derivi proprio da *Castrum trium Latronum*, cioè Castello dei tre Ladroni, ingentilito poi in *Castrum Leoncelli Trinaurum*, Castello del Leoncino dei tre ori. Quello che oggi caratterizza questa piccola frazione è lo spettacolare affaccio sulla Val d'Orcia che ne fa uno dei punti panoramici più suggestivi della Toscana meridionale.

Ma Sarteano e Castiglioncello del Trinoro non sono gli unici insediamenti medievali fortificati di questo territorio: anche il borgo delle Moiane, oggi testimoniato da alcuni significativi ruderi conservati in mezzo al bosco -che danno l'idea dell'antico splendore- non lontano dalla strada che porta a Radicofani, era un centro di rilievo attestato già dal 1143 e che si eresse a libero comune già nel XIV secolo. Il poggio delle Moiane fa parte oggi della grande tenuta dell'Abbazia di Spineta o Spineto - nome già variabile nei manoscritti medievali, ma probabilmente derivato da *spinum*, la pianta che ricopriva la zona nel nome locale - che ebbe anch'essa nel Medioevo un ruolo



importante anche come punto di sosta lungo il tracciato che collegava Val di Chiana e Val d'Orcia, monte Amiata e Monte Cetona. Nata da una serie di donazioni di terreno fatte nel corso dell'XI secolo all'abate Winizio dell'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata, la chiesa e il monastero furono eretti intorno al 1085 e dopo periodi di influenza dei vallombrosani, il complesso nel '600 passò sotto il controllo dei cistercensi e, alla soppressione dell'ordine, sotto Leopoldo di Toscana, fu collegato allo Spedale degli Innocenti di Firenze. Oggi l'Abbazia, dopo un recupero e un importante restauro degli anni '90 del secolo scorso dovuto alla lungimiranza dei nuovi proprietari, è tornata all'antico splendore dopo decenni di incuria e di abbandono, ed ospita un importante polo culturale legato al turismo congressuale.

Poco oltre Spineto il piccolo centro di Fonte Vetriana, con resti di antichi rifugi e tracce di frequentazione di epoca preistorica, offre il punto di partenza per una serie di itinerari di interesse naturalistico, botanico e geologico fino alla vetta del Cetona.



Towns in the area

While Sarteano played an important role in medieval times, the role played by Castiglioncello del Trinoro was just as important. Castiglioncello del Trinoro was also defended by fortifications and boasted five churches and a town hall within the town walls. Not much remains of this glorious past, but the Romanic Sant'Andrea church, a XIV century gate and the town hall can still be seen today. The town's origins could date back even further, to Etruscan times, considering how close it is situated to the enormous Solaia necropolis. The position of the Etruscan town that used the necropolis has yet to be identified. Given its dominant position at 774 metres above sea level on the Val d'Orcia it would certainly have been a central control point on the busy route that ran through the valley below in medieval times, the via Francigena, the famous road that pilgrims took on the way to Rome. It appears that Castiglioncello became a haven for thieves and bandits who set up here for this very reason: to rob unwary travellers. One theory even suggests that the name of the town derives from *Castrum trium Latronum*, that is, the Castle of the Three Thieves. This was later gentrified into *Castrum Leoncelli Trinaurum*, Castle of Leoncino of the Three Gold Coins. Today this small area is characterised by the stunning view it offers over the Val d'Orcia: this is one of the most evocative sights in southern Tuscany. Sarteano and Castiglioncello del Trinoro weren't the only fortified medieval settlements in the area: the small town of Moiane is today remembered only through the telling ruins, which give an impression of its

ancient splendour and can be seen in the middle of the woods not far from the road to Radicofani. This was an important settlement, which records show was already established by 1143, and it became a free comune city-state in the XIV century. Today the Moiane hillock is part of the large Abbazia di Spineta or Spineto Abbey grounds. The name of the abbey changes from one medieval document to another, but it is probably derived from *spinum*, the local name for the plant that covered the area. The abbey also served an important function as a resting point along the road that connected Val di Chiana and Val d'Orcia, Monte Amiata and Monte Cetona. Born from a series of land donations made throughout the XI century to the Abbot Winizio from the San Salvatore abbey on Monte Amiata, the church and the monastery were built in around 1085. Following a period of influence from Vallombrosana the abbey came under the control of the Cisternians and, following the suppression of that order, it became part of the Florence Spedale degli Innocenti on the orders of Leopold of Tuscany. Today the abbey, following extensive restoration in the 1990s thanks to the far sightedness of its new owners, has returned to its former glory after decades of negligence and now houses an important cultural centre for tourist associations. The small town of Fonte Vetriana can be found just beyond Spineto. There are the remains of ancient shelters and traces of prehistoric settlements. Fonte Vetriana is the perfect starting point for nature walks of great botanical and geological interest from the town to the summit of Monte Cetona.



le manifestazioni

L'evento più importante della vita sociale di Sarteano è senza dubbio costituito dalla Giostra del Saracino, una manifestazione che si svolge il 15 agosto di ogni anno come rievocazione storica di antichi tornei equestri, per ricordare gli scontri tra i cavalieri e i saraceni. Nella Giostra il cavaliere si lancia con il cavallo al galoppo contro una statua di legno che rappresenta appunto il saraceno, posta su un perno fissato nel terreno, con un "mazzafrusto" ovvero un grappolo di palle di legno nella destra e uno scudo nella sinistra. Il cavaliere deve cercare di infilare, con una stoccata della lunga lancia, un anello che è posto in cima allo scudo; se il cavaliere sbaglia il colpo e prende il "Buratto" questo girerà su sé stesso colpendo alle spalle il cavaliere non abile. Da alcuni documenti sappiamo che la giostra si effettuava per lo meno dal 1583 per la festa di San Rocco il 16 agosto, ed insieme ad essa si organizzava anche il Gioco della Pugna, uno scontro tra squadre molto violento e pericoloso. Proprio per la sua durezza la Pugna fu abolita nel

1712, così la Giostra conobbe nel XVIII secolo il suo momento di maggior splendore. Nel 1755 fu spostato il luogo della disputa dalla stretta e pericolosa "strada di mezzo" (oggi Corso Garibaldi) alla piazza centrale dove si corre tutt'ora. Documenti scritti ne attestano la durata fino al 1820 e notizie orali la riportano anche per i decenni successivi. La Giostra attuale è stata attivata a partire dal 1933, anno in cui sono state istituite le cinque contrade odierne ed è stato stilato il regolamento. La suddivisione del territorio comprende: San Lorenzo o Porta Monalda nei colori del bianco-rosso; San Martino o Porta Umbra in bianco-azzurro; Sant'Andrea o Castiglioncello in azzurro-rosso; Santissima Trinità o Spineta in giallo-viola; San Bartolomeo o il Romitorio in bianco-viola. Prima della gara vera e propria le Contrade sfilano in costumi d'epoca insieme al carroccio trainato dai buoi che porta il palio dipinto ogni anno da un artista diverso che andrà nelle mani del vincitore: i capitani, le dame, gli sbandieratori, i musicisti, i giostratori e i



palafrenieri con il cavallo della gara percorrono tutte le vie del paese fino alla piazza. Altre manifestazioni molto sentite e che hanno lunghe tradizioni alle spalle sono le fiere: documentate fin dal XVI secolo quando le deliberazioni del Consiglio Generale e di Credenza della Comunità davano una serie di disposizioni per l'evento che durava più giorni. Ad oggi i due appuntamenti annuali sono: la Fiera di San Lorenzo il 10 agosto e la Fiera di San Martino l'11 novembre.

Inoltre due importanti eventi musicali si svolgono tutti gli anni a Sarteano: in primavera il Festival Musica in Etruria organizzato dal Comune con l'Orchestra Giovanile della Scuola di Musica di Fiesole e in estate il Sarteano Jazz che vanta una tradizione pluridecennale e che ha visto grandi artisti del genere suonare nelle piazze del paese.

Events

The most important event in the Sarteano calendar is without a doubt the Giostra del Saracino (Saracen Jousting Tournament). This event takes place every year on 15 August. The Giostra is a recreation of ancient equestrian tournaments in commemoration of the battles fought between knights and Saracens. The knight charges at a wooden statue representing the Saracen. The statue is fixed to a pivot and is holding a flail in the right hand and a shield in the left hand. The knight has to try to pick a ring from the top of the shield using a long lance at full gallop. If the knight fails and hits the Saracen himself then the pivot will cause the Saracen to spin around and hit the unskilled knight on the back as he passes. Documents tell us that the Giostra has been held since at least 1583 when it took place as part of the celebrations for the San Rocco festival on 16 August, which was also the occasion of the Gioco della Pugna, or Punching Game, an extremely violent and dangerous team game. The Pugna was finally abolished in 1712 because of its extremity, and at this point the Giostra began its most glorious century. In 1755 the tournament grounds were moved from the narrow and dangerous town streets (Corso Garibaldi today) to the central piazza, where the tournament still takes place today. Written documents record that the event took place until at least 1820 and oral records suggest it continued over the following decades. The Giostra in its current form first took place in 1933, the year in which the five quarters or contrade of the town were instituted and the rules were drawn up. The town is subdivided into the following quarters: San Lorenzo or Porta Monalda in white and red; San Martino or Porta Umbra in white and blue; Sant'Andrea or Castiglioncello in blue and red; Santissima Trinità or Spineta in yellow and violet; and San Bartolomeo or il Romitorio in white and violet. Before the contest itself the different Contrade parade in historical costumes with a wagon pulled by oxen that bears the prize, painted every year by a different artist, which will go to the winning contrada. The Captains, the damsels, the flag bearers, the musicians, the jousts and the grooms with the tournament horses pass through all the streets of the town before arriving at the piazza. Other interesting events with a long tradition include the fairs. Records show that the local fairs have been running since the XVI century, when the General Council and the Credenza Council set out a series of regulations for the events, which took place over a few days. Today the two annual fairs are the Fiera di San Lorenzo on 10 August and the Fiera di San Martino on 11 November. There are also two important musical events that take place every year in Sarteano: in spring the Musica in Etruria Festival organised by the local council together with the Youth Orchestra from the Fiesole music school and in summer the Sarteano Jazz festival, which has been going for decades and has seen great jazz artists playing in the town's piazzas.

Sarteano, la civiltà è anche a tavola

Sarteano pur essendo prossima alla rete viaria e ferroviaria più importante del centro Italia, rimane comunque una terra di confine tra la Toscana, cui appartiene pienamente per territorio e cultura, e l'Umbria, che si può vedere stendersi ai suoi piedi, dilagando nella sottostante val di Chiana. L'enogastronomia che deriva da questo incrociarsi di aree, che fanno di quella sarteanese una cerniera tra la val di Chiana e la val d'Orcia - il cui punto d'incontro e separazione è il monte Cetona - vedono l'esaltazione dei prodotti base della cultura mediterranea: il vino, l'olio, il pane. Sul vino toscano è già stato detto tutto; da rimarcare il fatto che alcune etichette delle zone sono ogni anno ai vertici di quelle classifiche mondiali che tanti blasonati sommelier si prendono la briga di stilare. Sono vini di corpo, sempre di altissimo livello, che però mantengono intatta la loro dimensione primaria di alimento prima ancora di quella più futile che talvolta fa oggi apparire il vino come un giocattolo alla moda. Sull'olio prodotto nel territorio di questo comune, invece, ci sarebbe ancora tanto da dire, visto che oltre alle irraggiungibili qualità organolettiche, se ne scoprono di continuo nuove proprietà benefiche. Il consiglio è quello di provarlo rigorosamente a crudo, su una fetta di pane: sembrano strano, ma basteranno questi due ingredienti così semplici per far riscoprire al palato - troppo spesso assopito dai prodotti industriali - profumi e sapori ancestrali. Olio e pane, dunque; dove il pane è quello senza sale ("sciapo", come diciamo noi), ma che proprio per questo è l'accostamento migliore ai nostri piatti, sempre molto sapidi e trascinanti di personalità, ambasciatori delle robuste tradizioni culinarie di queste parti. E' quasi oleografico rappresentare la cucina toscana come la solita cucina di origini contadine, e per questo sana, antica, in qualche modo semplice; e queste, che sembrano solo banalità, in realtà qui sono cose verissime perché derivanti - senza soluzione di



continuità - da epoche lontanissime. L'enogastronomia sarteanese rientra appieno nella cultura più antica della gente del posto, che mai potrebbe farsi mancare sulla tavola di ogni giorno un buon bicchiere di "rosso" o un piatto di semplicissimi "pici", che sono degli spaghetti tirati a mano con arte ancestrale. La terra, collinare, ben ventilata e soleggiata al punto giusto, è quanto di meglio possa esserci per dare ospitalità a filari di vigneti che si stendono qua e là ad occupare fazzoletti di terra non troppo grandi. Anche gli uliveti non sono mai invadenti, non impugnano il paesaggio con la loro presenza, che invece rimane discreta; e le piante, di piccole dimensioni, danno perfettamente la connotazione di volumi produttivi poco più che familiari. Oggi, che si parla tanto di tipicità - senza talvolta riuscire a dare un significato preciso a questo termine - possiamo dire che invece a Sarteano è possibile trovare la vera tipicità di certi prodotti in ogni loro possibile declinazione. Perché tipicità vuol dire fedeltà alla tradizione, vuol dire riuscire a trasferire in un prodotto tutto il sapere di epoche passate, mantenendo fermi i punti salienti della cultura di un luogo; vuol dire esprimere in un sapore l'esperienza pregressa di generazioni e generazioni passate, in modo da trasmetterla - come la più preziosa delle eredità - alle generazioni attuali.



Sarteano, culture extends to the kitchen

Sarteano, despite being next to central Italy's most important road and rail transport hubs, remains a borderland between Tuscany and Umbria. From a cultural and geographic point of view, Sarteano is entirely Tuscan. However, the influence of Umbria, which can be seen spreading out from the foot of the town into the Val di Chiana below, can be tasted in the town's cuisine. The wine and food resulting from this meeting of regions make Sarteano a pivotal point between the Val di Chiana and the Val d'Orcia – whose meeting and dividing point is Monte Cetona – where the basic products of Mediterranean culture are highly esteemed: wine, olive oil and bread.

Everything there is to say about Tuscan wine has already been said. Just follow the progress of some of the local labels' wines through the top ranges of the international wine classifications every year, wines that noble sommeliers take the trouble to rate. These are full-bodied wines, always of the highest quality. Tuscan wines have, however, managed to remain true to their roots as sources of nourishment, without trying to join the futile round of arguments that sometimes makes wine seem like a fashionable plaything. The local olive oil is another matter: there is still plenty to say about it, given that beyond its incomparable nutritional qualities new beneficial properties are being discovered all the time. The best advice is to try it cold, on a slice of bread. It may seem strange, but these two simple ingredients are enough to allow the palate – all too often battered by over-exposure to industrially produced foods – to rediscover our ancestral aromas and flavours. Oil and bread then; where the bread is without salt ("sciapo" as we call it), making it perfectly suited to our dishes, which are always very savoury and overflowing with personality, ambassadors of the rich local culinary traditions. It has become almost a cliché to say that Tuscan cuisine originates in peasant farmers' kitchens, and that is why it is healthy, ancient, and in many ways simple. These clichés, that may seem to be mere banalities, are absolutely true here, because the cuisine has genuinely been passed down from days gone by. Sarteano food and wine is a central part of the local people's ancient culture, people who wouldn't dream of settling down to lunch or dinner every day without a good glass of "red" or a simple plate of "pici", the thick spaghetti hand-rolled with ancestral skill. The hilly landscape is well ventilated and faces the sun at just the right angle, practically demanding to be planted with the rows of vines that stretch in every direction wherever there is a thin sliver of available land. The olive groves themselves seem to be a natural part of the landscape, blending in perfectly with their surroundings; and the small olive trees suggest the small family holdings that are standard for olive groves here. Today, when much is made of typical fare – sometimes without being able to give a precise definition of this term – we can say that in Sarteano it is possible to find truly typical fare in all their many variations. Because "typical fare" implies fidelity to tradition, it means managing to transfer all the knowledge of past eras through the produce, while maintaining the outstanding points of the culture of a place; it means expressing the experience of generations and generations past in a flavour, in order to pass it on – as the place's most precious inheritance – to current generations.

l'artigianato

A Sarteano, alcuni giovani artigiani hanno creato delle botteghe in cui sono riusciti a unire tradizione e innovazione, e dove è possibile ammirare e acquistare oggetti molto particolari, assai diversi e del tutto originali rispetto ai gadget standardizzati delle grandi città e del mercato globale. Nel borgo si può trovare un po' di tutto: dalle ceramiche artistiche alle creazioni orafe, dai tessuti e ricami rigorosamente fatti a mano a vetri artistici realizzati con tecniche antichissime; e poi oggettistica, accessori di carta di altissimo design e tanto altro. Ogni bottega, ogni atelier, costituirà una piacevole scoperta delle nostre tradizioni più antiche, del nostro patrimonio di sapere trasformato in forma concreta, travalicando quella linea - non sempre sottile - che separa l'artigianato dall'arte.

Craftmanship

Various young artisans have set up workshops in Sarteano where they have managed to unite tradition and innovation, and where visitors can admire and buy very particular objects, each one unique and entirely original, in comparison with the standard mass-produced gifts normally offered in big cities and on the global market. In the town you can find a bit of everything: from artistic ceramics to goldsmiths, from painstakingly handmade embroidery and textiles to artistic glass made using ancient techniques; and then there are the household and gift items, beautifully designed paper accessories and much more. Each workshop, each studio, makes for a pleasant discovery of our most ancient traditions, our patrimony of knowledge transformed into concrete form, crossing the not-always subtle line that separates art and craft.



il centro sportivo

A mezzo chilometro dal paese è sorto negli ultimi anni un frequentato centro sportivo con due campi di calcio di elevata qualità, un palazzetto polifunzionale con campi di calcetto e una pista di pattinaggio usata anche per gare nazionali, impianti che permettono la presenza anche di un turismo sportivo.

Sports complex

The town's popular Sports Complex is situated half a kilometre from the town. The recently built complex includes two excellent football pitches, a multipurpose building with five-a-side pitches and a skating rink that is also used for national competitions. The complex also gives tourists the chance to participate in sporting activities.

numeri utili Sarteano

useful numbers Sarteano

Comune

Town Hall
tel. 0578 269200
Corso Garibaldi 7

Pro Loco, Ufficio Turistico

Pro Loco, Tourist Office
tel. 0578 - 265312 e 269204
Corso Garibaldi 9
turismo@comune.sarteano.si.it

Museo Civico Archeologico

Civic Archaeology Museum
tel. 0578 269261 - 269212
Via Roma 24
museo@comune.sarteano.si.it

Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

Union of Valdichiana Senese Municipalities
tel. 0578 268081
Corso Garibaldi 10

Centro Medico

Medical Centre
tel. 0578 266622 - 266740 - 265856
Via Campo dei Fiori 12

A Sarteano sono presenti numerose strutture ricettive di ottima qualità: agriturismi, un campeggio, hotel, ristoranti, affittacamere, case vacanza ed anche un'area di sosta per camper. Per l'elenco aggiornato si invita a fare riferimento all'Ufficio Turistico e ai siti www.terresiena.it e www.vivichiancianoterme.it (sezioni ospitalità)

Farmacia

Chemist
tel. 0578 267092
Via del Bagno Santo 7

Carabinieri

Carabinieri Corps
tel. 0578 265509
Piazzale I maggio

Corpo Forestale

Corpo Forestale Rangers
tel. 0578 265179
Via Po 20

Ufficio Postale

Post Office
tel. 0578 268651
Via di Fuori 15

Banca Valdichiana Credito Cooperativo Tosco-Umbro

Valdichiana Credito Cooperativo Tosco-Umbro Bank
Via di Fuori
Sportello Bancomat

Banca Monte dei Paschi di Siena

Monte dei Paschi di Siena Bank
Piazzale Ippocrate, 1
Sportello Bancomat

Sarteano offers numerous high quality accommodation options: agritourism, campsite, hotels, restaurants, room rentals, holiday houses and also an area for camper vans. Please contact the Tourist Office or visit the www.terresiena.it and www.vivichiancianoterme.it websites for an updated list.





Provincia di Siena

Terre
di Siena

**APT Chianciano Terme Val di Chiana
Centro Servizi Turistici**

Piazza Italia, 67 - 53042 Chianciano Terme (SI)
t +39 0578 671122/3 fx +39 0578 63277
infoaptchiancianoterme@terresiena.it
www.vivichiancianoterme.it
www.terresiena.it

per prenotazione servizi turistici
prenota@terresiena.it



Comune di Sarteano

Corso Garibaldi, 7
53047 Sarteano (SI)
t +39 0578 269200 fx +39 0578 269208
www.comune.sarteano.siena.it
turismo@comune.sarteano.si.it

foto / photos

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Archivio Apt Chianciano Terme Valdichiana

Soprintendenza per i Beni Storico Artistici ed Etno-Antropologici delle Province di Siena e Grosseto

Andrea Innocenti - Francesco Landi - Maurizio Martinelli - Dario Pichini - Adileno Vanruzzi

testi originali / text

Alessandra Minetti - Luigi Pagnotta

tutti i diritti sono riservati

all rights reserved

